



NAVE PER IL NICARAGUA Una manifestazione al Ponte Somalia, a Genova, ha salutato l'arrivo della nave di solidarietà con il popolo del Nicaragua. La «Angela di Majo» è infatti partita alla volta del porto di Cristobal, nei pressi del canale di Panama, con un carico di 18 tonnellate di medicinali e prodotti alimentari che sono stati raccolti dai lavoratori di Genova, Milano, Firenze e Savona e con il contributo delle cooperative dell'Emilia-Romagna. Giungerà a destinazione tra due settimane.

Dal corrispondente BRUXELLES — Lo scandalo delle note spese tutte d'oro dei tredici commissari CEE arriva oggi davanti al parlamento europeo. La commissione parlamentare per il controllo dei bilanci discuterà questo pomeriggio, alla presenza del presidente della commissione Roy Jenkins, sul rapporto speciale presentato dalla corte dei conti, nel quale figurano pesanti critiche alle allegre spese di rappresentanza dei commissari. La riunione della commissione parlamentare si svolgerà eccezionalmente a porte aperte: il nuovo parlamento vuole dare evidentemente il massimo di pubblicità all'avvicinamento, per marcare davanti all'opinione pubblica la sua estraneità e la sua condanna verso un certo malcostume dell'alta burocrazia di Bruxelles, e insieme l'avvertimento che, d'ora in poi, la commissione sarà tenersi pronta a render conto — e non solo per le note spese — all'assemblea eletta.

Discusse al parlamento europeo

Le note spese tutte d'oro dei commissari CEE

Un milione e 600 mila lire per tre notti in albergo - Oggi nuova riunione

Tali accuse erano già in parte trapelate nei mesi scorsi, e anche il nostro giornale ne aveva dato ampia notizia. Secondo la corte, i tredici commissari (che dello per inciso guadagnano ognuno circa otto milioni netti al mese) avrebbero largamente superato nel '78 la cifra globale loro concessa per le spese di rappresentanza. Non è vero, risponde la commissione, anzi in quell'anno i commissari hanno risparmiato l'1,5% di quanto loro concesso dal bilancio. Ma, contraddittoriamente, si ammette che in alcuni casi, in riferimento ad osservazioni della corte, la commissione «ha fatto in modo di assicurare il rimborso» di spese non giustificate.

stesso Haferkamp per ogni pasto al ristorante; o ancora, i tre milioni spesi in un anno dal presidente Jenkins per rifornire di whisky, vino e liquori il bar del suo ufficio; oppure il mezzo milione sperperato in fiori, sempre per l'ufficio, dal francese Ortoli. Ad un'altra accusa, quella di aver abbandonato in modo eccessivo con l'uso di costosissimi aerei-taxi per i propri spostamenti, i commissari rispondono che per adempiere ai tanti impegni di lavoro da un punto all'altro del mondo gli orari rigidi degli aerei di linea non sempre consentono, ed è vero. Ma non è lo stesso eccessivo la spesa di cento milioni in un anno per aerei, come quella messa in nota da un solo commissario, il danese Gundelach? La riunione di oggi dirà se la commissione parlamentare è disposta a trovare sufficienti le giustificazioni contenute nel rapporto di Roy Jenkins, o se intende invece imporre, davanti all'assemblea, quelle di un tale dibattito sembrerà assai poco edificante ai milioni di cittadini europei ai quali da Bruxelles arrivano quotidiani inviti a «tirare la cinchia» per superare la crisi.

Vera Vegetti

Da parte del presidente Hafizullah Amin

Kabul: nuove aperture all'opposizione islamica

Allo studio una Costituzione rispondente «ai desideri del popolo» - Sarà elaborata insieme ad esponenti religiosi

KABUL — Con la nomina di una commissione speciale incaricata di elaborare il testo di una nuova Costituzione per la Repubblica democratica dell'Afghanistan, il presidente Hafizullah Amin, non ha soltanto messo in moto il procedimento per dotare il Paese di una nuova «carta fondamentale», ma ha compiuto un altro passo sulla via del dialogo con le forze di opposizione, e segnatamente con gli ambientati islamici. Naturalmente è troppo presto per dire se su questa via egli sarà in grado di andare avanti e quale sarà l'atteggiamento degli esponenti religiosi: è avvisabile di questi giorni non sono molto incoraggiati le attività di guerriglia continuando ed anzi i ribelli annunciano sempre nuove vittorie (la cui realtà è, come sempre, assai difficile da verificare). Ma è evidente che Hafizullah Amin non gioca sui tempi brevi e guarda più che ai capi dei vari gruppi di guerriglia a coloro che stanno alle spalle della ribellione, ed in primo luogo al Pakistan e all'Iran, con i quali ha ribadito fin dal vertice dello Stato la politica della «mano tesa» e l'offerta di dialogo.

Il comitato insediato da Amin per elaborare il testo della nuova Costituzione si compone di 57 persone e comprende ministri, esponenti delle forze armate, intellettuali personalità religiose. La Costituzione — si legge nel decreto istitutivo della commissione — dovrà sancire la edificazione di una società libera dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dovrà «rispondere ai desideri espressi dal popolo». Quest'ultima espressione viene considerata dagli osservatori stranieri (e soprattutto occidentali) a Kabul, come indice di una apertura verso i sentimenti islamici della maggioranza della popolazione, che sono stati fino ad ora chiaramente uti-

lizzati come una leva per alimentare la ribellione contro il regime. Già durante la gestione di Nur Mohammed Tarakki si erano avuti segni di apertura in questa direzione: si era tornati alla invocazione «nel nome di Allah clemente e misericordioso» in apertura dei testi e discorsi ufficiali; erano stati proclamati tre giorni di festa per il Ramadan; lo stesso Tarakki si era recato pubblicamente a pregare nella moschea grande di Kabul. Dopo la destituzione di Tarakki, il nuovo presidente Amin appare deciso ad andare avanti su questa strada, ed ha accompagnato i gesti politici con atti più concreti, come la liberazione di numerosi detenuti e la proclamazione di un'amnistia per gli afgani rifugiati all'estero (30.400 mila secondo il governo, da 150 a 200 mila secondo l'opposizione), fra i quali la ribellione islamica recluta i suoi militanti.

A Yumbel, dopo Lonquen

Nuova fossa di «scomparsi» scoperta in Cile

I metodi repressivi del governo militare del Salvador nella denuncia dell'OSA

SANTIAGO — Dopo quelle di Lonquen, le fosse di Yumbel. Nel cimitero di quest'ultimo paese (nelle vicinanze di Concepcion, sud del Cile) diciotto cadaveri di «scomparsi» sono stati esumati, per ordine delle autorità giudiziarie. Gli ulteriori accertamenti daranno la prova definitiva, ma si tratta evidentemente del rinvenimento — dopo quello di Lonquen — di un altro gruppo di oppositori politici di Pinochet «scomparsi» dopo essere stati sequestrati e quindi uccisi dalla polizia politica. I cadaveri sono stati trasferiti a Concepcion per decisione del giudice José Martínez Gaenzly, il quale aveva avuto l'incarico di condurre un'inchiesta dopo la denuncia della Chiesa cattolica a proposito delle numerose sparizioni avvenute nelle città di Laja e San Rosendo successivamente al colpo di Stato dell'11 settembre 1973. Il tragico rinvenimento è un nuovo atto d'accusa contro la dittatura di Pinochet da tempo sottoposta alla pressione dei parenti dei familiari degli «scomparsi». Si ricorderà che, recentemente, in diverse città del Cile si è svolto un prolungato sciopero della fame di genitori, fratelli, figli delle vittime del terrore fascista di cui non si sa più nulla.

In questi stessi giorni la dittatura ha dato nuova dimostrazione della sua natura ostentando che la Corte suprema cilena rifiutasse l'estradizione del gen. Contreras ex direttore della DINA (polizia politica) e di due suoi ufficiali richiesti dalla giustizia degli Stati Uniti. Il tribunale degli USA, di fronte al quale si è svolto il processo per l'assassinio di Orlando Letelier (ministro degli Esteri di Allende) e della sua segretaria, avvenuto a Washington nel 1976, aveva ritenuto Con-

Navi italiane in Cina dopo 40 anni

Il caccia lanciamissili «Ardito» e la fregata lanciamissili «Lupo» sono giunti ieri a Shanghai: come rileva un comunicato del ministero della marina, si tratta delle prime due navi militari italiane che sono in un porto cinese dopo più di 40 anni, dai tempi, cioè, dell'invio in

Sui temi della crisi ecologica e dello sviluppo

Conferenza mondiale del «Club di Roma»

BERLINO — Si è aperta ieri mattina al Centro internazionale dei congressi di Berlino ovest, una importante conferenza del «Club di Roma» sul tema della crisi mondiale (dello sviluppo e ecologica) e delle possibilità di uscirne positivamente. Il «Club di Roma» non è nuovo a questi gridi di allarme che suscitano sempre — per l'autorevolezza dell'istituzione, i forti appoggi e l'ascolto presso le autorità mondiali che riesce ad avere — grande interesse e discussioni. La relazione introduttiva è stata tenuta ieri da Aurelio Peccei che del «Club di Roma» è fondatore e coordinatore. Partecipano filosofi, economisti, studiosi (fra gli altri Alexander King dell'International federation of institutes advanced studies, Mostafa Tolba dell'UNEP, il filosofo Adam Schaff). La conferenza che, come di solito, si concluderà con alcune precise proposte e il lancio di alcune concrete iniziative, si concluderà sabato 6 ottobre.

Rotto il silenzio dell'Africa

Il Mozambico si pronuncia sull'Eritrea

Si fa strada un modo nuovo di affrontare i problemi del continente

Il Mozambico è il paese africano, tra quelli dell'area processata, che più chiaramente ha preso posizione sulla questione eritrea. Non solo la stampa di Maputo dà ampio risalto ai comunicati militari dei fronti eritrii o ne interviene i dirigenti, ma di recente il giornale Noticias ha dedicato al problema un editoriale. Scrive Noticias che «quali che siano gli imperativi della rivoluzione etiopica nella ricostruzione della patria liberata dal regime imperiale di Haile Selassie, bisogna considerare la questione eritrea come un problema coloniale». Più avanti si legge ancora che il colonialismo nella rivoluzione etiopica, il sergare di una società rivoluzionaria nuova, passa necessariamente attraverso la risoluzione della questione dell'Eritrea, entità nazionale distinta dall'Etiopia. Adis Abeba — aggiunge Noticias — non può pretendere dagli eritrii un cessate il fuoco senza che le motivazioni che determinano la lotta armata di liberazione nazionale abbiano state soddisfatte. Perché di questo si tratta, della rivendicazione del diritto legittimo che ogni popolo ha all'autonomia e all'indipendenza. L'editoriale definisce schiettamente pro-eritrii gli obiettivi del movimento eritreo e conclude che la pace nella zona e il superamento dell'eredità del regime imperiale di Haile Selassie possono avvenire solo dopo l'indipendenza, sulla base del mutuo rispetto e della non ingerenza negli affari interni.

Accuse di cannibalismo mosse a Bokassa

BANGUI — Nuove accuse di cannibalismo sono state mosse a Bokassa. L'ultimo a pronunciarle è stato il nuovo presidente centrafricano David Dacko il quale ne ha fatto la base per la richiesta di estradizione dell'ex imperatore rifugiatosi a Costa d'Avorio. Dacko ha detto che resti umani sono stati trovati nei frigoriferi della villa imperiale di Kalongo. Analoghe accuse sono state mosse dal console onorario britannico a Bangui, Fred Copperman, attraverso le colonne del giornale inglese «Daily Telegraph». Secondo Copperman Bokassa usava addirittura organizzare dei festini per pochi intimi a base di carne umana. «Soltanto i suoi collaboratori più stretti erano ammessi» — dice il console britannico — ed a Bokassa bastava dire «stasera mangeremo un po' di aereoli» perché il suo entourage capisse di che genere di carne la tavola fosse imbandita.

ppo capitalistico, ecc. Il fallimento di quelle ipotesi ha riaperto tutto intero il problema della via verso lo sviluppo e l'indipendenza ed ha rimesso in discussione l'idea stessa secondo cui l'unico modo per uscire dal colonialismo fosse il nazionalismo. Questa idea in effetti fu accettata dagli africani all'epoca della prima indipendenza. E fu in questo clima, sulla base di queste stesse tendenze che nel 1963 fu fondata ad Adis Abeba l'OUA, la quale fece propria l'idea di trasformare una cinquantina di colonie in altrettanti simulacri di Stati-nazione in cui l'Africa è rimasta paralizzata. Accettò, cioè, un assetto che si va rivelando, ora anche soggettivamente, come direttamente funzionale al quadro dei rapporti economico-politici internazionali che questi stati pur sinteticamente definiti come neocoloniali, oggi assistono, invece, all'inizio di un fenomeno revisionistico che critica quelle impostazioni, le quali non hanno garantito, si afferma, né l'indipendenza, né lo sviluppo o l'autonomia dell'unità dell'Africa. L'idea di un continente permanentemente diviso si va sempre più manifestando, agli occhi di molti africani, come un prodotto degli anni del neocolonialismo in contraddizione con la tradizione più lontana e profonda dell'ala progressista del nazionalismo africano, che immaginava un processo unitario continentale attraverso una profonda revisione delle frontiere coloniali. L'OUA, figlia di questo pensiero africano, è nata snaturata da questa fase storica. Da strumento di unità si è trasformata nel suo contrario, in garante e teorica della divisione esistente. Ecco, da questi nuovi convincimenti, ancora mazzettati, che prendono avvio i processi «revisionistici» in atto e la stessa crisi di fiducia nell'OUA. In questo quadro, ci pare di ovvietà rilevanza l'iniziativa mozambicana, che va al cuore del problema attaccando senza mezzi termini il nazionalismo etiopico (il rifiuto cioè di concedere l'autodeterminazione agli eritrii) inteso come residuo della vecchia egemonia neocoloniale, come impedimento sulla strada stessa dell'unità dell'Africa, che potrà affermarsi soltanto per scelta democratica e non per imposizione armata, infine, come un pericolo mortale per lo sviluppo stesso di quel grande fatto, storico che è stato la rivoluzione antif feudale etiopica del 1974.

Guido Bimbi

vuoi scegliere... Se tu vuoi scegliere un mezzo sicuro rivolgiti al concessionario Fiat Veicoli Industriali. Perché i veicoli industriali Fiat sono robusti, sicuri, affidabili. E infatti: - hanno alle spalle tutta l'esperienza delle grandi marche europee dell'Iveco. - sono apprezzati dal nord Europa agli Stati Uniti. - resistono ai climi e alle strade d'Africa ed Asia. - sono prodotti in una gamma tra le più diversificate del mondo con oltre 800 versioni standard. - hanno potenze che vanno da 72 a 352 CV. - sono più convenienti perché hanno minori costi d'esercizio e durano di più. - insomma perché un Fiat è un Fiat. Perché i concessionari Fiat Veicoli Industriali sono pronti ovunque alle tue esigenze. E ti offrono: - consulenza di allestimento precisa qualificata, consulenza tecnica, amministrativa e normativa esperta e gratuita. - consulenza finanziaria e agevolazioni di pagamento anche con Sava, Sava Leasing, Scui e Ifa. - un ottimo prezzo per il tuo usato. Sempre. - una capillare rete di ricambi esclusiva per i veicoli industriali. - il pagamento degli interventi d'assistenza in tutta Italia con la carta di credito TransbyCard. Insomma, perché i veicoli industriali Fiat e i concessionari risolvono i tuoi problemi. Concessionari Fiat Veicoli Industriali Ciascuno è il migliore FIAT veicoli industriali una marca della IVECO